

Agricoltura Senza Caporalato

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed

ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

SCHEDA LIBRO Saggi di Roberta Capo, Fabio Cicone, Pietro Curzio, Fabrizio Di Marzio, Marcello Maria Fracanzani, Francesco Gianfrotta, Marco Marazza, Cataldo Motta, Leonardo Palmisano, Paolo Passaniti, Fabrizio Sacchetti, Ernesto Savaglio, Giusto Sciacchitano, Enrico Scoditti, Giovanni Tria. Il fenomeno del caporalato, insieme a quello del lavoro nero, presente soprattutto nel settore agricolo, interessa tutto il nostro paese, con punte preoccupanti nell'Italia meridionale. Esso consiste nel reclutamento illegale di lavoratori che vengono impiegati, per lo più a giornata, nei campi, per essere messi a disposizione di un'impresa. I caporali, spesso collegati con organizzazioni criminali, sono i mediatori tra le imprese e i lavoratori, italiani o stranieri in stato di bisogno. Questi ultimi si trovano dunque in una posizione debole dal punto di vista economico e sociale, e sono facilmente esposti allo sfruttamento. Il lavoro viene altamente sottopagato, tanto da essere considerato una nuova forma di

schiavitù. I turni, lunghi, faticosi e fuori da qualsiasi norma di diritto, sono accompagnati da varie forme di violenza, maltrattamenti e intimidazioni. Per spezzare la catena dello sfruttamento, al fine di combattere questo fenomeno così vergognosamente diffuso, è necessario conoscerne in maniera precisa le dinamiche, analizzando i contesti all'interno dei quali questa pratica trova terreno più fertile. Il libro risponde a questa necessità attraverso un'indagine affidata a studiosi di varia provenienza, dai giuristi agli storici del lavoro, dagli economisti ai filosofi e ai letterati, fino al saggio fotografico appositamente realizzato per questo volume da Fabrizio Sacchetti. Una riflessione a più voci, dunque, su un fenomeno che interessa la società civile nella sua interezza e nei suoi fondamenti e che richiede di essere posto al centro del dibattito, all'insegna del comune impegno per la costruzione di una comunità di vita in cui i diritti di tutti siano riconosciuti. La Fondazione «Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare», promossa da Coldiretti, nasce nel febbraio 2014 con l'intento di coniugare e valorizzare tutela del Made in Italy agroalimentare e cultura della legalità, ritenendoli due facce della stessa medaglia: un volano per lo sviluppo del nostro paese. Conseguente quindi è anche l'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti che concorrono a combattere fenomeni di adulterazione, contraffazione e in genere ogni tipo di intervento doloso o fraudolento che mina il valore e l'integrità del Made in Italy.

A tracciare le linee strategiche è il comitato scientifico, punto di incontro e confronto tra mondi istituzionali e privati, presieduto da Gian Carlo Caselli. «Sostenibile» è uno degli aggettivi che da tempo egemonizza molta saggistica e chiama in causa temi come l'inquinamento, la vivibilità nei grossi conglomerati, il degrado delle periferie, il costante deterioramento dell'ambiente incapace di resistere all'aggressione di un progresso appiattito sul profitto e sulla ricchezza. Seppur lentamente, si sta facendo strada l'idea che si debba voltar pagina per lasciare alle future generazioni un bene, il Pianeta, di cui abbiamo goduto, ma che abbiamo ricevuto in prestito dalle generazioni passate per riconsegnarlo a chi verrà dopo di noi. Il tempo stringe, ma abbiamo a disposizione un patrimonio da spendere, la cultura, intesa nella sua più ampia accezione. Solo una piena consapevolezza del problema e la volontà di metterci alla prova potrà farci risalire la china. Il primo, forse l'unico vero destinatario di queste scelte epocali è la natura, dapprima considerata nemica, ora paradossalmente vittima dell'uomo. Ma la natura siamo anche noi, che abbiamo il potere di cambiare le regole del gioco. Per far ciò non possiamo più fare affidamento solo sulla tradizione e il buon senso. Urge un salto di qualità, dobbiamo dotarci di un bagaglio di conoscenze scientifico-tecniche adeguate. E da dove cominciare se non dal mondo agricolo contadino? Nella organizzazione lavorativa di una fattoria si trovano le condizioni ideali per una nuova sintesi tra il dire ed il fare,

fra teoria e prassi, tra passato e futuro. Le fattorie agricole possono diventare un centro propulsore di cambiamento culturale, luoghi dove sviluppare un'imprenditorialità intelligente, legami socio-comunitari, servizi educativo-formativi e soprattutto una produzione alimentare alternativa, ponendo come prioritario il nostro benessere attraverso la salvaguardia dell'equilibrio ecologico del Pianeta. In questo contesto di riscoperta delle potenzialità del lavoro agricolo (multifunzionale) trova un leva necessaria la pedagogia per aggiornare una propria branca definita «pedagogia del lavoro», succube finora se non appiattita sulle teorie della formazione, di stampo prevalentemente psico-socio-economico. Molte sono le questioni affrontate in questo ampio saggio – la storia, la tecnica, la co-produzione, la biodiversità, l'equilibrio dell'ecosistema ecc. – ma la questione che più ha guidato queste riflessioni è legata all'auspicio che, cominciando a ragionare in questi termini, si aprano nuove prospettive occupazionali per una generazione indifesa di giovani senza futuro, cui abbiamo sottratto, con il lavoro, un'occasione irripetibile di autoconoscenza e maturazione personale nel contatto davvero formativo con la realtà materiale, umana e sociale.

Il Foro italiano

Human Trafficking Finances

Il lavoro senza fine

Bilal

Analisi delle politiche e delle iniziative di contrasto allo sfruttamento e per l'inclusione dei lavoratori migranti in agricoltura nel sud Italia

Meridiana 77: In nome del popolo sovrano

IL COGLIONAVIRUS SESTA PARTE LA SOCIETA'

The emergence of new and substantial human migration flows is one of the most important consequences of globalisation. While ascribable to widely differing social and economic causes, from the forced migration of refugees to upper-middle-class migration projects and the movement of highly skilled workers, what they have in common is the effect of contributing to a substantial global redefinition in terms of both identity and politics. This book contains contributions from scholars in the fields of law, social sciences, the sciences, and the liberal arts, brought together to delineate the features of the migration phenomena that will accompany us over the coming decades. The focus is on the multifaceted concept of 'border' as representing a useful stratagem for dealing with a topic like migration that requires analysis from several perspectives. The authors discuss the various factors and issues which must be understood in all their complexity so that they can be governed by all social stakeholders, free of manipulation and false consciousness. They bring an interdisciplinary and comparative perspective

to the social phenomena such as human trafficking, unaccompanied foreign minors, or ethnic-based niches in the job market. The book will be a valuable guide for academics, students and policy-makers.

Il testo affronta con realismo e lucidità, ma anche trasferendo un palpabile sentimento, alcune tematiche che caratterizzano con urgenza la nostra epoca e il nostro Paese: l'infanzia negata, il dramma delle donne romene in Italia, la lotta al caporalato, la realtà con cui si interfaccia – in particolare – il presidio Caritas in provincia di Ragusa, le attività criminali che si nascondono in parte della filiera dell'agroalimentare. La vicenda della giovane Giulia, un nome di fantasia ma qui simbolo di una delle tante storie reali, ci racconta di diritti violati, di una crescita accelerata e brutale che tradisce l'infanzia, di sogni spezzati dalla violenza e dalla miseria. È la tragedia dei « figli del caporalato », degli invisibili che vivono ai margini della società, degli esseri umani classificati come di Serie B. Il libro di Carmelo Riccotti La Rocca è arricchito da contributi di valore e testimonianze, quali quelle di Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente; Silvia Dumitrache, presidente dell'associazione Donne Romene in Italia; Padre Beniamino Sacco, della parrocchia dello Spirito Santo di Vittoria; Michele Mililli, responsabile del coordinamento lavoratori agricoli dell'USB di Ragusa e Vincenzo La Monica, Responsabile del Presidio Caritas di Ragusa. Carmelo

Riccotti La Rocca nasce a Ragusa nel 1982 ed è residente nella città di Scicli. Diventa giornalista pubblicista nel giugno 2006. Direttore dei quotidiani online “Novetv.com” e “Ondaiblea.it”, collabora con il quotidiano “La Sicilia”, con “POP, Il Giornale Popolare”, quotidiano online che si occupa di approfondimenti e inchieste su mafie, cold case e diritti e l’agenzia stampa Itapress. Ha firmato anche articoli e inchieste sul fattoquotidiano.it. Per una inchiesta sul fenomeno del caporalato, nel 2018 ha vinto, insieme alla collega Martina Chessari, il premio giornalistico internazionale “Marco Luchetta” per la categoria Stampa Italiana. La premiazione è avvenuta all’interno della trasmissione “I nostri Angeli” andata in onda su Rai 1.

This unique volume addresses the financial mechanisms that enable human trafficking - its actors, structures, and logistics. Viewing each stage of the market, human traffickers may need significant financial resources for recruitment, transportation, and exploitation. Drawing upon cross-disciplinary research expertise in criminology, sociology, law and economics, this book offers insights from law enforcement officers, policy makers, NGOs, and traffickers and their victims. Using three European countries - Bulgaria, Italy and the United Kingdom - it provides an account on the sources of capital for initiating and sustaining a human trafficking scheme, discussing the involvement of criminal structures,

legitimate businesses, financial institutions, and information and communication technologies in the running of these enterprises. It also addresses the ways in which entrepreneurs and customers settle payments, the costs of conducting business in human trafficking, and how profits from the business are spent and invested. This important contribution to the transnational organized crime knowledge base will be of interest to researchers and academics, as well as law enforcement, regulatory agencies, and policy makers combating human trafficking.

Note e commenti

An Interdisciplinary Perspective

Chi possiede i frutti della terra

Borders, Migration and Globalization

raccolta generale di giurisprudenza civile, commerciale, penale, amministrativa ...

Annuario dell'agricoltura italiana

La politica e il contratto

Agricoltura senza caporalato Agricoltura senza caporalato Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare Donzelli Editore

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che

diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Community Unionism, Solidarity and Bricolage

La più bella

Ruolo pedagogico delle fattorie didattiche e sostenibilità ambientale

il Sindacato pensionati nell'Italia repubblicana, 1949-2000

la formazione dei lavoratori immigrati : dalla negazione al riconoscimento

ITALIA RAZZISTA SECONDA PARTE

Il cibo e la terra

Read Free Agricoltura Senza Caporalato

I contributi contenuti all'interno di questo volume descrivono i principali strumenti penalistici utilizzabili per la tutela della persona del lavoratore e dei suoi diritti, analizzando la vasta produzione normativa a carattere sanzionatorio che trova la propria giustificazione nell'esigenza di garantire effettività ad altre norme (quelle lavoristiche) o in quella di bilanciare la liceità di attività rischiose con l'introduzione di tutele che preservassero la salute dei lavoratori. Ampio spazio, inoltre, è stato riservato alla considerevole opera di supplenza giudiziaria, che si è fatta carico della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori ricorrendo direttamente alle classiche figure delle lesioni e dell'omicidio e fornendo spunti di rilievo rispetto a forme di aggressione psicologica (v., ad es., in tema di mobbing). La tematica è affrontata anche nella prospettiva della protezione della privacy e rispetto a forme di lavoro sviluppatasi soprattutto negli ultimi tempi (il cd. smart working).

The essays in this volume aim to explain the evolution and persistence of various practices of indirect labour recruitment. Labour intermediation is understood as a global phenomenon, present for many centuries in most countries of the world and taking on a wide range of forms: varying from outright trafficking to job placement in the context of national employment policies. The contributions cover a broad geographical scope, including case studies from Africa, Latin America, Southeast Asia and Europe. By focusing on the actual practices of different types of labour mediators in various regions of the world during the nineteenth and twentieth centuries, and by highlighting both the national as well as the international and translocal contexts of these practices, this volume intends to further a historically informed global perspective on the subject.

«La potenza del contratto suscita timore. Ma tutto ciò non deve indurci a trascurare che,

attraverso il calcolo degli interessi, a volte spietato, il contratto ci allena alla ragionevolezza, al compromesso piuttosto che allo scontro di valori non negoziabili. Non sappiamo se la nuova strategia di incanalare il senso di ciò che vale nel solco dell'interesse e nell'arena del contratto sarà vittoriosa. Come non sappiamo se quella vittoria sarebbe fausta anziché infausta. Assisteremo all'esito di questo esperimento, che sarebbe piaciuto a Hobbes. Forse sarà la volta del regno del contratto». L'accordo tra il Movimento 5 Stelle e la Lega che ha dato vita a una nuova maggioranza parlamentare ha assunto un'enfasi particolare, espressa dalla stessa scelta del nome. Il «contratto di governo» negoziato e sottoscritto tra le due formazioni politiche si ispira esplicitamente al modello contrattuale mutuato dal diritto privato. L'intesa, a prescindere persino dai suoi contenuti, vuole prefigurare già di per sé un diverso metodo dell'azione politica, nel contesto post-ideologico della terza Repubblica. Secondo tutta una scuola di filosofia della politica, il contratto rappresenta la forma simbolica del patto su cui si fonda la comunità e che legittima la sovranità dello Stato sui cittadini. Ma, nel caso del «contratto di governo», l'intesa viene stabilita non con i governati, bensì tra i governanti. L'accordo delle parti politiche si sposta così dal piano istituzionale a quello della negoziazione privata di interessi, sulla base di istanze di democrazia diretta che trovano la loro massima espressione nel progetto di revisione del principio costituzionale della libertà di mandato elettorale: un fortissimo elemento, quest'ultimo, di discontinuità con il quadro istituzionale preesistente. La negoziazione di interessi sostituisce in effetti la rivendicazione di valori che era alla base del discorso politico precedente. È chiaro lo scopo di una simile novità: in tal modo si legittima un accordo politico tra parti che si considerano inizialmente assai distanti tra loro. Con il contratto, le promesse e le obbligazioni reciproche dei contraenti si limiterebbero

alle materie effettivamente negoziate, tenendo così al riparo le rispettive identità politiche. Restano da valutare tutte le implicazioni di una simile riorganizzazione dello spazio politico. E, in particolare, resta aperta più che mai la domanda se questa privatizzazione dell'azione di governo possa essere considerata una buona o una cattiva novella.

Migrant Organising

Agricoltura, ambiente e salute negli scenari del nuovo millennio

discussioni e ricerche

Lavoro e diritto penale

Uomini senza qualità

Siamo quello che mangiamo

Giustizia civile

Migliaia di migranti arrivati dall'Africa come rifugiati e richiedenti asilo lavorano alla raccolta di frutta e verdura, spostandosi secondo le stagioni tra il Nord e Sud Italia e anche altrove in Europa. Hanno permessi di soggiorno temporanei, contratti brevi, sono spesso pagati in nero e lasciati in strada quando non servono. Le aziende agricole legate alla grande distribuzione globalizzata si rivolgono a loro per contenere al massimo i costi di produzione. Il libro esamina questo fenomeno nelle campagne del Saluzzese, in provincia di Cuneo, spesso indicate come "modello positivo di accoglienza". A differenza di altri studi qui l'attenzione è rivolta alla capacità di iniziativa dei migranti: si mette in luce il loro agire volto a negoziare condizioni di vita meno sfavorevoli, a creare forme di comunità, a costruire reti transnazionali di relazioni e solidarietà, e a mantenere i legami con le famiglie lontane.

Il volume presenta i primi risultati dell'attività di ricerca, svolta attraverso una metodologia qualitativa, nell'ambito del progetto "Open fields / Campagne Aperte: prevenire e combattere razzismo e xenofobia contro i lavoratori immigrati delle aree agricole del Sud Italia", finanziato dalla Commissione Europea, attraverso il programma REC-Rights, Equality and Citizenship (2020-2021). La ricerca ha indagato gli effetti delle politiche e delle iniziative contro lo sfruttamento e per l'inclusione dei lavoratori stranieri in tre regioni italiane - Puglia, Calabrie e Sicilia - e in particolare in tre contesti specifici, che si configurano come enclave agroalimentari globali, in virtù dei modelli di produzione intensiva e di migrazione da lavoro connessi alle catene del valore strutturate nel sistema-mondo: la Capitanata, la Piana di Gioia Tauro e la fascia trasformata del ragusano. La sindemia da Covid-19 ha fatto scoprire come "essenziali", all'interno del sistema agro-alimentare e delle dinamiche di riproduzione della società contemporanea, i lavoratori migranti, che tuttavia spesso permangono come "invisibili" all'interno dei contesti locali e del mercato del lavoro, per effetto delle politiche migratorie, di asilo e di mobilità, e a volte paradossalmente anche delle politiche e degli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di inclusione sociale.

Una mela qualsiasi non è mai una mela qualsiasi. È il risultato di una selezione genetica che l'ha resa perfetta e di proprietà esclusiva di industrie genetiche che controllano l'intera filiera. Questo reportage che attraversa le isole Svalbard fino ad arrivare alle campagne pugliesi, dall'America di fine Ottocento ai potenti club che oggi decidono chi può coltivare, per la prima volta mette in luce le nuove forme di controllo del cibo e i rischi per la biodiversità e gli ecosistemi. Mangiamo poche

specie vegetali e pochissime varietà, tutte uguali le une alle altre. Esteticamente perfette. È un fatto naturale? Assolutamente no. È un fatto neutro e senza conseguenze? Assolutamente no. Nel corso dell'ultimo secolo si è perso il 75% delle piante e dei frutti commestibili a favore di varietà esteticamente perfette. Le mele che acquistiamo al supermercato sono, infatti, il risultato di una selezione genetica che le ha rese identiche le une alle altre. Il kiwi giallo o l'uva senza semi che hanno invaso i mercati, sono gestiti da potenti club che oggi decidono chi e come può coltivare frutta sotto brevetto. Pochi e potenti gruppi industriali hanno estromesso dal mercato altre varietà, riducendo drammaticamente l'agrobiodiversità e imponendo un modello produttivo che ha radicalmente trasformato l'agricoltura, rendendo i coltivatori dei semplici licenziatari. Una inchiesta sul campo che, per la prima volta, mette in luce le nuove forme di controllo del cibo e i rischi per la biodiversità.

Agricoltura senza caporalato

Dalla terra all'Italia

Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare

IV Rapporto

La febbre d'America

UGUAGLIANZIOPOLI L'ITALIA DELLE DISUGUAGLIANZE

CAPORALATO IPOCRISIA E SPECULAZIONE

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la

massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La settima edizione racchiude le novità degli ultimi tre anni di legislazione, prassi amministrativa e giurisprudenza. I contenuti, articolati in sei parti, riguardano l'insieme di tutte le violazioni penali e amministrative, ma anche civili, del diritto del lavoro, della previdenza sociale e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Così la Parte I, dedicata all'avviamento al lavoro, raccoglie i capitoli che trattano del lavoro sommerso, del mercato del lavoro, delle assunzioni ordinarie e obbligatorie. La Parte II si rivolge ai libri e ai documenti obbligatori di lavoro e contiene i capitoli che illustrano l'apparato sanzionatorio, le novità inerenti il libro unico del lavoro, la busta paga, il registro degli infortuni (ora abolito ma ancora con rilievi sanzionatori) e la tessera di riconoscimento. La Parte III comprende i capitoli relativi allo svolgimento della prestazione lavorativa con riferimento a: orario di lavoro, Statuto dei lavoratori, discriminazioni, mobbing, infortuni e malattie professionali, salute e sicurezza sul lavoro, obblighi di informazione-consultazione, sciopero nei servizi pubblici, lavoro festivo, retribuzione, previdenza e assistenza sociale, contrattazione collettiva e cessazione del rapporto di lavoro (con specifica attenzione per licenziamenti e dimissioni). La Parte IV analizza i rapporti di lavoro: apprendistato, tirocini, lavoro a tempo determinato, part-time, intermittente, esternalizzazioni, lavoro non subordinato, lavoro accessorio, autotrasporto e trasporti, spettacolo, lavoro a domicilio, domestico e marittimo, lavoro degli italiani all'estero. Nella Parte V i capitoli sulle tutele sanzionatorie per: minori, genitori e stranieri. La Parte VI è invece

concentrata sulle sanzioni in materia di vigilanza, consulenza e assistenza sul lavoro. Indice progressivo e indice alfabetico delle tavole riassuntive delle sanzioni. Tra le novità di questa edizione vanno segnalate: le nuove misure emanate nella riforma del Jobs Act, di cui alla legge n. 183/2014 e agli otto DLGS; l'azione di depenalizzazione del d.lgs. n. 7/2016 e, del d.lgs. n. 8/2016 (con riferimento alle tutele nel mercato del lavoro e nel collocamento obbligatorio, alle esternalizzazioni, alle discriminazioni e alla previdenza obbligatoria); le sanzioni civili in materia di licenziamento e di contratti di lavoro; le sanzioni civili previdenziali.

STRUTTURA Parte Prima - L'avviamento al lavoro: tra collocamento e contrasto al sommerso
Parte Seconda - I libri e i documenti obbligatori di lavoro
Parte Terza - Lo svolgimento della prestazione lavorativa
Parte Quarta - I rapporti di lavoro speciali
Parte Quinta - Alcune particolari categorie di lavoratori meritevoli di tutela
Parte Sesta - Vigilanza, consulenza e assistenza sul lavoro.

Oggi l'agricoltura, così come si è sviluppata negli ultimi 70 anni, pone all'umanità intera problemi drammatici: consuma il 70% delle risorse idriche del pianeta; concorre al processo di riscaldamento globale; sterilizza e desertifica terre fertili; inquina le acque. Fortunatamente questa è solo una faccia della luna. La lotta a un modello insostenibile di produzione del cibo e la riscoperta della biodiversità stanno diventando un fenomeno di massa. E l'Italia, con la sua tradizione alimentare, ne è all'avanguardia.

Dalla affermazione dei valori alla negoziazione degli interessi

Worldwide Labour Intermediation in the Nineteenth and Twentieth Centuries

Mediating Labour

Braccianti africani nell'agricoltura globalizzata del Saluzzese

Padroni e caporali

Donne e politica

ANNO 2020 L'ACCOGLIENZA TERZA PARTE

In nome del popolo sovrano Luca Scuccimarra, Il ritorno del popolo. Un'introduzione (p. 9-21)

Alfio Mastropaolo, Le reinvenzioni del popolo (p. 23-46)

1. Inventare il popolo.
2. Un popolo di taxpayers.
3. Il popolo degli stakeholders.

Pier Paolo Portinaro, Ethnos e Demos. Per una genealogia del populismo (p. 47-65)

1. Un problema sempre aperto.
2. Ethnos e Demos.
3. Contro le teorie moderniste della nazione.
4. La politicizzazione di «nazione» e «popolo».
5. La sacralizzazione della nazione.
6. Populismo e società di massa.

Valentina Pazé, La demagogia, ieri e oggi (p. 67-81)

1. Platone: demagogia o governo dei tecnici?
2. Aristotele: demagogia o governo delle leggi?
3. La demagogia oggi.
4. Difendersi dalla demagogia.

Fabio Dei, Dal popolare al populismo: ascesa e declino degli studi demologici in Italia (p. 83-100)

1. Premessa.
2. Popolo, nazione, intellettuali: le basi della scienza folklorica.
3. Egemonia e subalternità.
4. Il paradigma demologico.
5. Elitismo intellettuale e mutazione «borghese» del popolo.
6. Eclissi della demologia e trionfo del populismo.

Cesare Pinelli, L'Europa democratica nella strettoia fra populismo e tecnocrazia (p. 101-113)

1. Introduzione.
2. Le tesi rivali del deficit democratico e della governance postnazionale.
3. Deriva intergovernativa, democratizzazione ed efficienza dell'Unione.
4. La democrazia cosmopolitica e le tradizioni costituzionali comuni.

Giovanni Moro, Impossibile ma vero, vero ma

impossibile. La questione della rappresentanza dei gruppi di interesse civico (p. 115-144) 1. Introduzione. 2. La questione. 3. Ripensare la rappresentanza. Gianluca Bonaiuti, La parte. Note sulla politica del «popolo» in Jacques Rancière (p. 145-174) 1. Lo «scandalo» della democrazia. 2. L'odio per il popolo, ovvero il realismo dell'eccesso. 3. La parte dei senza parte, ovvero la politica. 4. Il nome del popolo, ovvero il metodo dell'eguaglianza. 5. Teatrocrasia, ovvero metacritica dello spettacolo. Saggi Francesco Di Bartolo, Dalle lotte sociali alla globalizzazione delle rivolte. Il movimento bracciantile nelle zone capitalistiche del Mezzogiorno (p. 175-201) 1. Lotte salariali e controllo sindacale negli anni sessanta. 2. La «cesura» di Avola. 3. Il «lungo addio». 4. Rosarno e la globalizzazione. 5. Una nuova questione bracciantile: sindacato e multiculturalismo «Criminale» e «Gran Criminale». Fabio Truzzolillo, La struttura unitaria e verticistica della 'ndrangheta delle origini (p. 203-232) 1. I primi rilievi sulla struttura unitaria e verticistica. 2. Differenza gerarchica tra «Criminale» e «Gran Criminale». 3. Il boss del «Gran Criminale». 4. I tre mandamenti della provincia. 5. Conclusioni. Biblioteca Luciano Brancaccio, La politica di Bassolino e il contesto nazionale (p. 233-241) Gli autori di questo numero (p. 243-245) Summaries (p. 247-253)

Un nome falso. Gli euro avanzati e la capsula con i dollari. Il tubetto di colla per nascondere le impronte digitali. Il borsone nero. Il giubbotto salvagente. La camicia. Il pile. Le vecchie ciabatte. La bottiglia d'acqua da un litro e mezzo. Sei panini. Tre scatolette di sardine e tre schede telefoniche. Ecco cosa è servito a Fabrizio Gatti per

trasformarsi nel clandestino Bilal e raccontare il dramma sconvolgente di chi si mette in marcia dal Sud del mondo per conquistare una vita migliore al di là del Mediterraneo. Fabrizio Gatti ha attraversato il Sahara sugli stessi camion che trasportano i migranti. Ha incontrato affiliati di Al Qaeda e scafisti senza scrupoli. Ha superato indenne le frontiere. Si è infiltrato nelle organizzazioni criminali africane e nelle aziende europee che sfruttano la nuova tratta degli schiavi. Si è fatto arrestare come immigrato senza documenti. Ha scoperto i nomi, le alleanze e le complicità di alcuni governi che non fanno nulla contro il traffico di schiavi, anzi, ci guadagnano. Bilal è la cronaca della più grande avventura del Terzo Millennio vissuta in prima persona dall'autore. Un viaggio nell'impero di chi si arricchisce commerciando carne umana, raccontato con un linguaggio teso che avvince il lettore come in un thriller. Un resoconto lucido e spietato - perché "approdare vivi a Lampedusa è come sopravvivere a un incidente aereo" - che segna la scoperta di un nuovo talento letterario che sa parlare della realtà. Perché Bilal è una storia vera

Fra le principali sfide aperte nel nostro Paese c'è l'urgenza di guardare ad agricoltura, alimentazione e ambiente da una nuova prospettiva. Non si tratta infatti solo di riscattare il settore primario dal ruolo marginale cui è stato progressivamente e colpevolmente relegato nel corso degli ultimi decenni, ma di assumere insieme queste tre prospettive come forze motrici di una nuova idea dello sviluppo economico, sociale e culturale dell'Italia. Un primo, concreto passo in questa direzione lo compie il ministro Maurizio

Martina con un libro dichiaratamente ottimista in cui racconta la passione, la fatica e la voglia di farcela di tanti giovani che stanno rilanciando l'agricoltura e l'alimentazione in un'ottica moderna e innovativa, sensibile alle istanze ecologiche e ai principi di cittadinanza e solidarietà. Nel contempo, egli mostra come le politiche avviate negli ultimi anni dal suo dicastero, oltre a sostenere e incoraggiare tali iniziative (start up e progetti che quasi sempre si avvalgono delle risorse del digitale), siano mirate a combattere gli sprechi, a contrastare la fragilità idrogeologica del territorio e a valorizzarlo sfruttandone al meglio le enormi potenzialità. Senza trascurare l'impegno legislativo per debellare vecchie e nuove forme di criminalità che vorrebbero mantenere la nostra agricoltura nell'arretratezza, violando i diritti di chi ci lavora. A fondamento di queste scelte c'è la convinzione che terra e cibo, con le ricche - talvolta uniche - tradizioni in ambito agricolo e alimentare, così come le straordinarie qualità naturali, paesaggistiche e artistiche che costituiscono il tratto distintivo dell'Italia nel mondo, siano le chiavi per guardare al futuro; un futuro da costruire anche incoraggiando e promuovendo la ricerca in tanti settori cruciali per la coltivazione e l'allevamento, dove l'Italia è già stata spesso all'avanguardia. Alle sfide epocali rappresentate dallo sviluppo sostenibile e dalla democrazia del cibo, questioni cruciali la cui importanza geopolitica è destinata a diventare sempre più evidente e pressante, una risposta seria e credibile, suggerisce Martina, può essere trovata proprio ripensando la centralità dei modelli agricoli, alimentari e ambientali e investendo su di essi per creare non solo nuova

economia ma anche nuova cittadinanza.

Illeciti e sanzioni

Evidence from Three European Countries

L'infanzia Negata

ANNO 2019 IL GOVERNO PRIMA PARTE

Agricoltura contadina e lavoro giovanile

Vite provvisorie

il socialismo italiano e l'emigrazione (1898-1915)

Migrant Organising offers an account of how trade union and migrant workers today respond to the transformation of work, the rise of global chains and the intensification of international migrations, by reinventing community-based unionism and building solidarity networks.

Abbiamo la Costituzione più bella del mondo ci dicono nelle cerimonie di Stato e nei dibattiti tv, ma alcuni suoi articoli restano, ancora oggi, lettera morta. Dobbiamo fare i conti con la penuria di case popolari, con il taglio agli assegni di cura dei malati gravi, ma anche con i crac delle banche e le truffe ai risparmiatori, con le astuzie degli evasori fiscali e con la tassazione che sprema sempre gli stessi, fino ad arrivare alle

morti dei lavoratori senza diritti nelle serre del nord. Eppure c'è un'Italia che resiste. Alessio Lasta, giornalista e inviato di "Piazzapulita", La7, si mette in viaggio e incontra donne e uomini che si rimboccano le maniche e lottano per veder riconosciuti i loro diritti. Ogni storia si chiude con un articolo della Carta disatteso e racconta la strada che ancora c'è da fare. È la piccola storia che chiede il conto alla grande Storia. Vite di resistenti che con coraggio affrontano attese e solitudine, che non si arrendono di fronte alle mancate risposte, che non cedono al vittimismo. Che sanno che la Costituzione richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Questo reportage sul campo diventa una specie di manifesto perché la nostra Costituzione diventi realmente "la più bella".

Il volume esamina gli aspetti teorici e le conseguenze pratiche della riforma dettata dalla legge n. 199/2016, raccogliendo alcune relazioni dell'incontro di studi "Lo sfruttamento lavorativo dopo la legge 199/2016", organizzato dalla Scuola superiore della Magistratura in Roma alla Corte di Cassazione dal 22 al 24 marzo 2017. Si ricollega ad altra pubblicazione,

dal titolo "Sfruttamento lavorativo", del pari ospitata (al n. 47) nella stessa collana di studi.

Il diritto sanzionatorio del lavoro

Agromafie e Caporalato

Immigrati e lavoro in Italia

Essenziali ma invisibili

Lavoro e sindacati in agricoltura

Agricoltura e contadini nella storia d'Italia

A cura della Flai Cgil, il più completo rapporto per analizzare l'infiltrazione della criminalità nel comparto agroalimentare italiano. Un osservatorio a 360° per avere il quadro più esaustivo possibile su uno dei settori più importanti della nostra economia

Atti del Consiglio superiore del lavoro

L'AGROALIMENTARE

La Costituzione tradita. Gli italiani che resistono

Dopo la legge n. 199/2016

povertà, disabilità, malattia